

GIORNO  
PER GIORNO

SALUTE



DIPENDENZE

# Ragazzi... in gioco

di ROBERTA VILLA

L'ultimo manuale dei disturbi mentali, il cosiddetto DSM-5, prodotto dall'Associazione degli psichiatri americani e appena pubblicato anche in italiano, lo ha confermato: quella da gioco d'azzardo è a tutti gli effetti una dipendenza, le cui conseguenze sulla vita delle persone e delle famiglie si stanno rivelando disastrose. Si va dalle scommesse ai poker *on line*, alle *slot machine*. Si calcola che ogni anno gli italiani «investano» in questa attività, per svago o nella speranza di un futuro migliore, 90 miliardi di euro. Difficile che qualcuno, in questo modo, risolva i suoi problemi; molti, anzi, si indebitano e finiscono nella rete degli strozzini.

**RISULTATI ALLARMANTI**

A essere colpiti da questa piaga, però, non sono solo gli adulti. Lo conferma l'allarme lanciato dopo l'indagine realizzata in Italia sul gioco d'azzardo nei minori, promossa dall'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (Paio'ss) e presentata in anteprima a Marrakech, durante l'«International Pediatric Congress on Environment, Nutrition and Skin Diseases». Sono almeno 800 mila i ragazzi italiani, tra i 10 e i 17 anni, che giocano d'azzardo. E addirittura 400 mila bambini, tra i 7 e i 9 anni, hanno già scommesso almeno una volta su lotterie e bingo. Secondo un'altra indagine, condotta da Datanalysis intervistando mille genitori di ado-



**Avvelenati dalle ricariche.**

Mentre ancora si discute della sicurezza e dei possibili vantaggi delle sigarette elettroniche per far smettere di fumare, un caso di avvelenamento riportato sul «New England Journal of Medicine» mette in guardia dai rischi che la diffusione di questi

dispositivi può far correre ai più piccoli: le ricariche, spesso dai sapori allettanti per i bambini, possono infatti contenere dosi di nicotina molto pericolose se ingerite, inalate o portate a contatto con la pelle.



**Niente alcol con il virus. Chi è portatore di HIV o virus**

dell'epatite C dovrebbe evitare l'alcol. Uno studio condotto negli Stati Uniti su più di 3 mila persone e pubblicato su «Clinical Infectious Diseases» ha infatti dimostrato che il rischio di sviluppare danni gravi al fegato in presenza di questi virus, rispetto a chi non ha infezioni, aumenta di 13 volte per i bevitori moderati e di 21 per i forti.

in pillole

lescenti tra i 10 e i 17 anni, circa un terzo degli adulti conosce coetanei dei figli che frequentano sale in cui si gioca d'azzardo.

Eppure i genitori non sembrano molto consapevoli del problema: nove su dieci non conoscono il significato della parola «ludopatia», ma quel che è peggio è che uno su tre non sa nemmeno dire se il figlio gioca oppure no. In più della metà delle case i computer non sono impostati in modo da impedire a bambini e ragazzi di accedere ai siti per il gioco *on line*, vietati ai minori, anche se la metà degli adulti intervistati ammette di aver paura che i più giovani possano essere contagiati da questa nuova e preoccupante forma di dipendenza.

**GIOCO D'AZZARDO E DROGHE**

Una forma di droga che non esclude le altre, anzi spesso vi si associa: secondo la Relazione annuale al Parlamento 2013 sull'uso di sostanze stupefacenti e dipendenze, in Italia maggiore è lo stadio del gioco d'azzardo, maggiore è il consumo di droghe. Se tra gli adolescenti che non giocano la percentuale di chi fa uso di sostanze è del 17,5 per cento, tra quelli con comportamenti di gioco patologico l'uso contemporaneo di sostanze stupefacenti è pari al 41,7 per cento, mentre per i ragazzi che giocano saltuariamente la prevalenza di consumo di droga è pari al 24,4 per cento (quindi comunque superiore alla media). In altre parole, più il comportamento di gioco si fa problematico o addirittura patologico e più cresce l'uso di droghe. Probabilmente perché entrambi questi comportamenti hanno cause e meccanismi comuni. Per cercare di porre rimedio alla situazione, la Società italiana dei medici pediatri (SIMPe) ha lanciato la prima campagna di sensibilizzazione contro le ludopatie nei minorenni. Si chiama «Ragazzi in gioco» e, attraverso corsi dedicati ai pediatri e agli studenti nelle scuole, farà conoscere meglio la dipendenza dal gioco, i suoi sintomi e le sue conseguenze.



JON HICKS / CORBIS